

I Sogni di Carta di Quattro Artisti

Angela Occhipinti

Roberto Mannino e il corpo stratificato della sua opera.

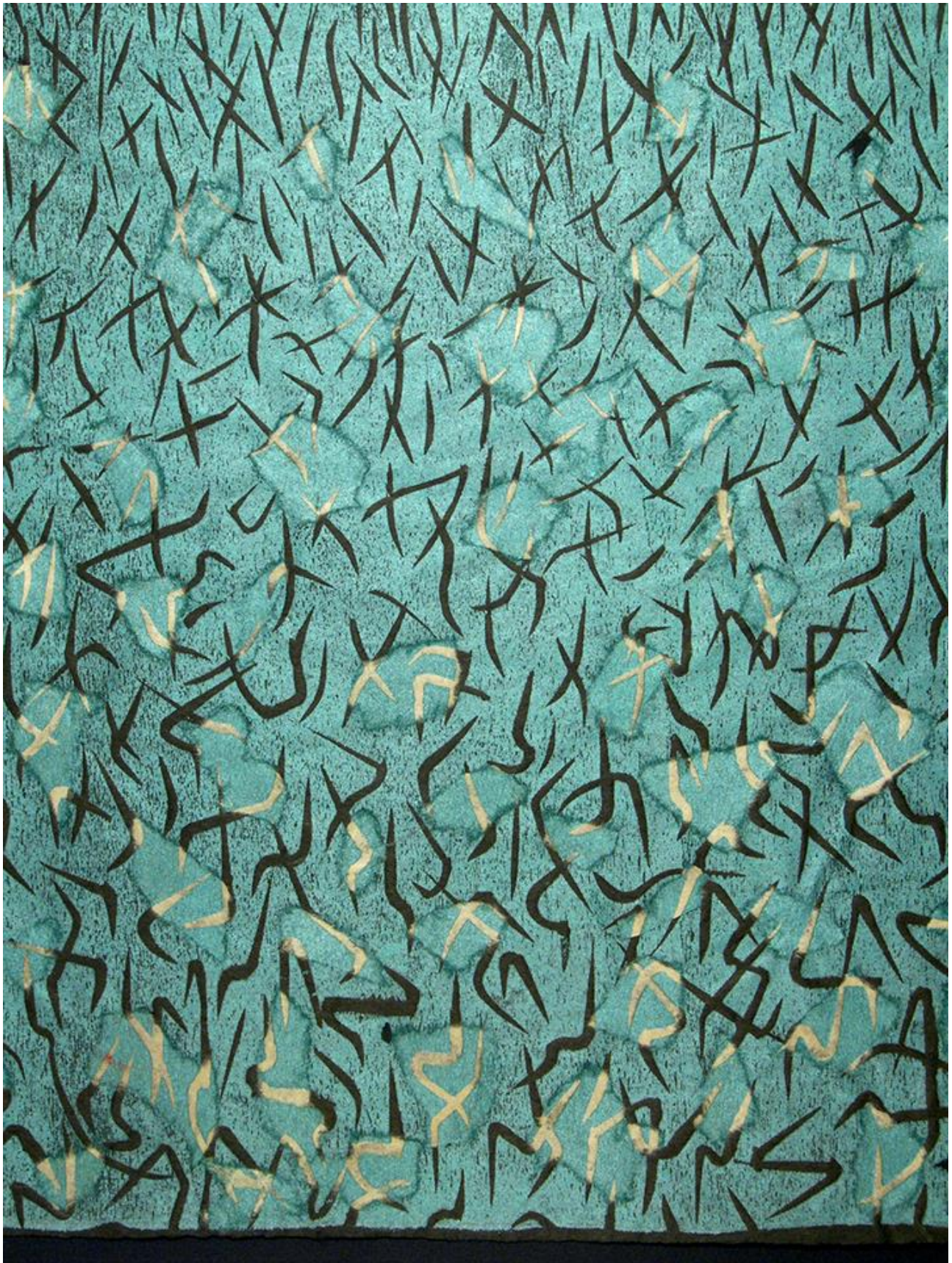
Nella sua opera c'è il sogno che si fa realtà, è un lungo racconto del vivere umano sulla terra sfidando il cielo. La pasta di carta diventa parte integrante degli elementi che popolano la terra. Sono racconti di impronte di oggetti ancestrali ritrovati, dove la vita è ancora presente come memoria per non dimenticare. Sembrano oggetti misteriosi rinvenuti da scavi archeologici o da caverne sotterranee che mettono in evidenza il dialogo magico con la natura. In Mannino c'è il culto della natura dove gli elementi naturali, il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra, sono idealmente collegati alle dinamiche della magia del Cosmo e sono per l'artista fonte d'ispirazione e punti di riferimento per riti e rappresentazioni cosmogonici. Certi suoi lavori dalla percezione sensibile, sembrano modificati da oggetti interni creando una ambiguità di struttura fisica e metafisica tra l'uomo e l'oggetto conosciuto. In tutta la sua opera è evidente la teoria della conoscenza umana e dei suoi limiti.

Empedocle affermava: «noi conosciamo la terra con la terra, l'acqua con l'acqua, il fuoco con il fuoco, l'amore con l'amore e l'odio con l'odio».

Nei suoi lavori c'è la leggerezza dell'aria e la concretezza della terra. Lavora la pasta di carta come uno scultore usa la creta per scolpire.

Quello che mi affascina è la padronanza che ha della materia cartacea, padronanza e capacità messe al servizio delle idee e mai prevaricante. Agisce come il Demiurgo di Platone nel Timeo, che dotato di capacità creatrice e generatrice è artefice dell'universo e del principio dell'ordine cosmico. Infatti Mannino predilige intervenire nella fase umida del foglio, modellando e guidando il suo ritiro, esasperando struttura e superficie, così ha il potere di far nascere nuove materie e nuove immagini.

Mannino ha lavorato per anni in incisione e xilografia, ricercando valori grafici legati alla densità degli scuri ottenuti con elaborati cross-hatching passages, exploring overlapping effects from various plates and techniques (woodcut embossing, handmade paper china-collè insertions, engraving on photopolymer plates) to challenge the viewer perception. Some of his final prints resemble textiles in their richness of textures.



Roberto Mannino - "Verdicampi - ximonocalcotipo 2" 1987 - stampa a rilievo da xilografia con fondino - cm.100x70

Fotografo: Ariel Genovese

Stefano Pizzi, l'immaginazione come potenza dell'anima tra memorie e rappresentazioni.

E' interessante il lavoro di Pizzi perché usa il materiale cartaceo anche in maniera diversa rispetto alle tantissime xilografie che stampa su carta a mano tradizionale. Pizzi ricerca le vecchie carte stampate con immagini di gusto del primo '900 per costruire elementi da inserire nelle sue opere come dialogo permanente tra il passato e il presente. Spesso vengono messe come cornici per avvalorare, con ironia, romanticismo o nostalgia il contenuto dell'immagine dipinta.

Il suo lavoro è legato alla nostalgia, non tanto del tempo che fu, ma del tempo presente. Anche l'uso insolito della carta riciclata che contiene immagini innesca un dialogo tra soggetto e oggetto che va dalla malinconia del tempo ritrovato allo smarrimento dell'attesa.

Nelle sue favole pittoriche c'è il tempo che passa inesorabilmente e scorre tra le dita come la sabbia che spessissimo usa come materiale pittorico sopra le superfici della carta per mettere in evidenza la rugosità della materia. I soggetti sono ispirati da fotogrammi di vecchi film d'epoca, da pitture famose, banali paesaggi e storie d'amore, ecc.. ovviamente rivisitati e riproposti con l'ironia che da sempre contraddistingue il lavoro dell'artista.

Sognatore elegante e ispiratore di ludiche visioni, Pizzi è pittore di area iconica – surreale. L'artista utilizza carte, oggetti ritrovati e vari materiali, per realizzare paesaggi, personaggi dei fumetti, gli eroi di ogni età. I miti dell'infanzia sono i protagonisti delle opere pittoriche di Stefano Pizzi, legati a memorie ed emozioni, ad atmosfere ludiche che raccontano una personale interpretazione del reale, riuscendo ad entrare nel cuore e a suscitare allegria



Stefano Pizzi - "Colibrì 2014, 100x70 cm, Tecnica mista su carta di riso

Roberto Stelluti e il sogno che si fa realtà

Quello che affascina immediatamente guardando i suoi lavori è la grande capacità e bravura tecnica calcografica e la freschezza e purezza dell'immagine. Il disegno eseguito con la tecnica dell'acquaforte è tracciato con sottili punte metalliche che corrono con tanta sicurezza sulla superficie della lastra metallica asportando la vernice satinata. Infine le sapienti morsure in acido prima di passare alla stampa, che anche lei ha i suoi segreti.

Stelluti in fase di stampa spesso usa la tecnica dell'incollaggio di un foglio di carta bibbia, china, india ecc.. come fondino, metodo che adoperava anche Morandi per avere una stampa più precisa e contemporaneamente un fondino colorato che racchiudeva l'immagine.

La carta china o bibbia è soffice, consistente, morbida e assorbente e la sua fibra è ideale per ricevere e assorbire in maniera perfetta l'inchiostro da stampa. L'uso di questa carta, di solito di colore paglierino, usata anche come fondo colorato, risale ai primi dell'800 intorno al 1820 e viene usata anche per la litografia. Si appoggia sulla superficie della lastra inchiostrata un foglio di carta bibbia, china, ecc.. leggermente incollato sul rovescio, di solito un po' più scarso della grandezza della lastra perché la carta si allunga quando passa sotto al torchio debordando dalla lastra. Questa carta può essere ritagliata a disegno all'interno della lastra. A questo punto si appoggia a registro il foglio da stampa umido, si copre con un feltro e si passa sotto il torchio. La pressione del torchio incollerà saldamente le due carte. L'incisione risulterà stampata su questo fondo leggermente colorato mettendo in evidenza i margini bianchi del foglio da stampa fatto a mano. La colla usata per l'incollaggio è fatta con amido e va stesa preferibilmente con una spugna di mare per rendere più uniforme la stesura della colla.

Abbandonata l'ammirazione per l'esecuzione tecnica, immediatamente vengono messi in evidenza i suoi racconti, i suoi sogni immaginifici e soprattutto la sua poetica molto spesso panteistica, con una visione del reale per cui ogni cosa è permeata dal miracolo della vita dove la magia dell'Universo diventa il respiro di Dio.

Stelluti racconta con passione e sensibilità non solo la storia del paesaggio e della natura, ma tutta quanta l'epopea della vita nella sua antitesi di bene e di male, dove la nascita, la vita e la morte hanno come palcoscenico la terra e il cielo.



Roberto Stelluti - "Le Fanciullacce di Pescelupo" 2008, Incisione su zinco, 496x354 mm

Angela Occhipinti e la magia della carta

Come nasce il mio amore per la carta

Ho amato la carta fin dalla mia tenera età, avevo 8 anni e a quel tempo abitavamo a Perugia in una grande casa e mia nonna aveva affittato un grande spazio a una famosa cartiera. Questo deposito confinava con il nostro giardino. Gli operai in estate tenevano aperta la porta che dava nel giardino ed io felice potevo entrare e girare tra i bancali pieni di fogli di carta di grande formato. C'era la carta rigata per quaderni, da disegno bianca, blu per lo zucchero, gialla paglierina per i macellai, da pacchi, carta nera...per me questo posto era come entrare nella caverna magica di Alì Babà...

La passione per la carta mi ha seguito fino ai giorni attuali e sono stata capace di entusiasmare e contagiare molti dei miei studenti appassionandoli all'incisione e alla carta.

Ho iniziato ad insegnare le tecniche dell'incisioni nel '74 all'Accademia di Belle Arti a Macerata e dal 1978 a Milano presso l'Accademia di Belle arti di Brera affiancando all'incisione anche il libro d'artista, la scrittura creativa e la fabbricazione della carta.

Durante le mie mostre sono stata invitata come visiting professor dalle Accademie e Istituti di Belle Arti e dalle Università in Europa, America, Oriente (Chicago, San Paolo Brasile, Buenos Aires, Seoul, Pechino, Taiwan, Tokio, ecc...confrontare il curriculum) dove ho svolto le mie lezioni sul libro d'artista e sulla carta..

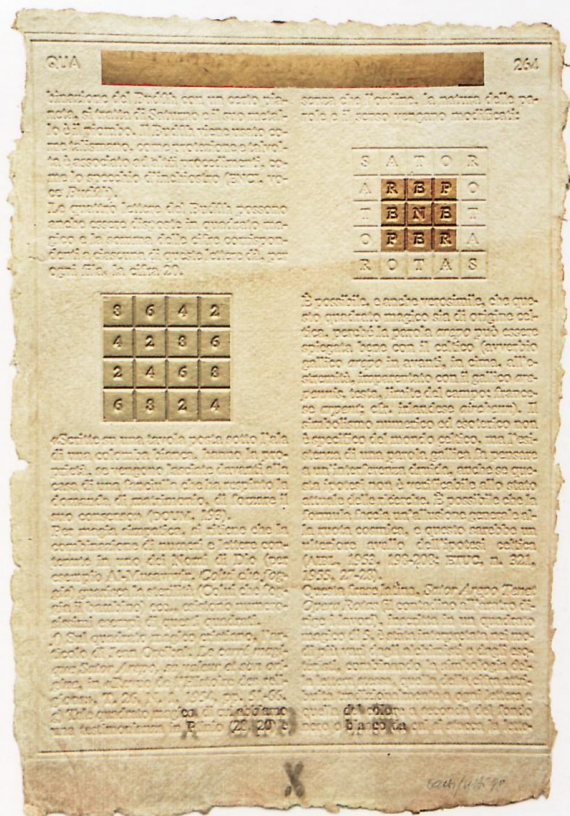
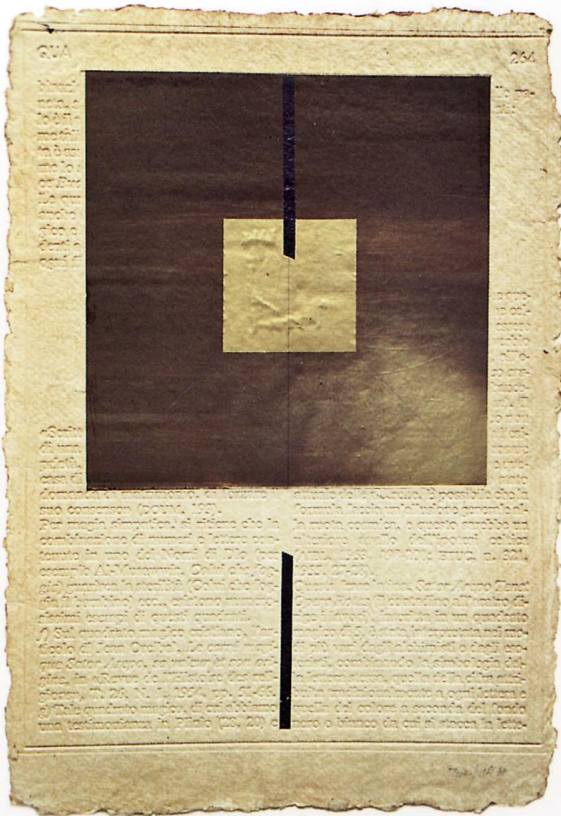
Con i miei studenti di Brera abbiamo creato molti lavori eseguiti con la pasta di carta fatta "in casa" recuperando e riciclando dei ritagli di fogli di carta a mano e di stampe non riuscite. Ricordo un lavoro di due studentesse che con un telaio serigrafico di cm 35 x 50 hanno fabbricato dei fogli di pasta di carta e quando erano ancora umidi hanno preso le impronte del loro corpo che poi, quando la pasta si è asciugata, hanno ricostruito in una piazza, l'intero corpo, come un grande puzzle. Tutta l'intera installazione fu ripresa con un video, anche il video faceva parte dell'opera.

Ancora oggi le situazioni emotive determinate dal contatto e dall'uso della carta alimentano atteggiamenti di sfida con me stessa, con le mie capacità tecniche e inventive; infatti la carta, di qualsiasi tipo, tra le mie mani diventa elemento primario, pienamente rispondente a tali esigenze, fin dalla fase progettuale.

Lo stesso contatto fisico col materiale, diventa un momento d'amore e di passione creativa e considero questo rapporto con il foglio e con la pasta di carta un'esperienza irrinunciabile, perché è un modo più raffinato per percepire i miei pensieri e per trasmetterli con la complicità costruttiva di un corpo non inerte, ma naturale e vivo come è la carta. Così il supporto cartaceo diventa il luogo ideale in cui determinare una simbiosi col proprio essere e liberare l'invenzione, il personale lessico, dare vita a nuovi mondi e lasciare scorrere la narrazione di me stessa..

Generalmente la carta non consente ripensamenti di tracciati, toni, sfumature, tagli e perciò l'opera che ne consegue è vera, sincera e come elemento attivo partecipa e collabora alla realizzazione di un'immagine, soprattutto quando la porosità mutevole o le imperfezioni della superficie intervengono sui dettagli dell'idea iniziale. Per me questi sono stimoli anziché ostacoli perché lascia scoprire gradualmente un mondo inesplorato e i particolari delle fibre cellulosiche della superficie si rivelano importanti e vivono la loro vita accanto ai segni e ai colori. Questo avviene perché la carta è versatile, è opaca e trasparente, è duttile e malleabile, proprietà che altri materiali non hanno. Così si lascia manipolare docilmente da me che la rendo viva e reattiva sotto i miei impulsi. Infatti si adatta alle deformazioni fisiche, facilitate dall'umidità dei pigmenti che imbevono le fibre ed essa si gonfia, si storce, si modella in un terremoto molecolare impercettibile che si esplicita in una visione globale di trasformazione dell'oggetto fino a diventare scultura.

Ricordo i miei rotoli che sono “ i libri della memoria “ e misurano da 40/60 cm di larghezza x 4/5 metri di lunghezza ; gli aquiloni realizzati in acquaforte, acquatinta e stampati calcograficamente su sottile carta a mano birmana e nepalese con l’incollaggio di un fondino sulle parti colorate per dare maggior rilievo; o i libri d’artista, quasi sempre stampati calcograficamente(acquaforte-acquatinta) o xilograficamente di varie forme...E’ questa la magia ininterrotta della carta... ed è simile a una grande storia d’amore..



Angela Occhipinti - "Strutture di Memoria" Matrice calcografica stampata su pasta di carta in modo da ottenere il massimo dei rilievi della scrittura, 50x70 cm